

Carissime,

La misericordiosa bontà di Nostro Signore ci ha concesso di entrare nel nuovo anno di grazia 1938 e di lavorare ancora per la sua gloria. Sappiamo, care Sorelle, approfittare del prezioso tempo che il buon Dio ci offre, per riparare le manchevolezze del passato, per fortificarci nei buoni propositi, per lavorare con sempre maggiore purità d'intenzione, per compiere meglio i doveri che ci sono affidati dalla santa volontà di Dio, a fine di avanzarci sempre più nella perfezione del nostro stato ed essere, costantemente, un vero esempio di vita religiosa e salesiana.

Questo nuovo anno ci si presenta con la prospettiva di lieti avvenimenti, come avrete rilevato dal Bollettino e dal Galantuomo delle Letture Cattoliche; e chi sa che, agli annunciati, non si possa aggiungere anche la Beatificazione della nostra Venerabile Madre?

*L'effettuazione però di quest'ultimo avvenimento, che è alla sommità dei nostri più vivi desideri, è tuttora nella mente di Dio; ma se noi ci disponessimo ad essere ogni giorno più buone, più arrendevoli all'obbedienza, più pronte a **preferire le comodità delle sorelle alle nostre**, chi sa che il Signore non si piegherebbe alle nostre umili e ferventi suppliche?*

*Mettiamoci dunque d'impegno, care Sorelle, e cerchiamo specialmente di praticare la strenna che il Rev.mo Superiore ci ha dato, **santificando il lavoro con lo spirito e nelle opere del nostro Santo Fondatore.***

Se il Signore poi, esaudirà il comune desiderio di vedere innalzata all'onore degli altari la nostra Venerabile Madre, bisognerà avere anche pronti i non indifferenti mezzi pecuniari che occorrono per tali festeggiamenti. Perciò v'invito, mie buone Sorelle, a venire in aiuto al Consiglio Generalizio con le vostre ben ordinate economie, risparmiando le spese non assolutamente necessarie o che si possono rimandare, senza gravi inconvenienti.

Sono sicura, del resto, che se faremo quanto è da noi per imitare le virtù della nostra Madre, anch'Essa ci aiuterà a dare maggior splendore alle sue feste, piegando, con la sua intercessione, il Cuore SS. di Gesù ad esaudire tutti quelli che a Lei si rivolgono nei loro bisogni. Va da sé, che, ottenuta la grazia, i beneficati dimostrino la loro riconoscenza, la quale, quasi sempre, trova la sua naturale esplicazione in offerte per il maggior culto del Beato o del Santo a cui non si è ricorso invano.

Debbo poi parteciparvi, care Sorelle, il paterno compiacimento e la viva soddisfazione del Ven.mo Superiore per l'insperata somma di contributo che, tanto cordialmente, sebbene con non lievi sacrifici, avete saputo raggranellare, per concorrere alle favolose spese per la Basilica.

Maria SS. Ausiliatrice che, nell'ampliato santuario, si vedrà circondata da un maggior concorso di anime, non mancherà di dare anche a noi, che umilmente, ma con cuore di figlie, vi abbiamo cooperato, una bella percentuale di meriti, nei miracoli di ravvedimento, di trasformazione che continuamente avvengono sotto il suo materno sguardo.

Mi rallegro perciò anch'io con voi, buone Sorelle, del felice esito di questa crociata, e ringrazio il Signore che vi ha dato tanto impegno e tanta generosità nel propagare la devozione a Maria SS. Ausiliatrice e al nostro Santo e vi ha concesso, con il bene spirituale, la soddisfazione di poter raccogliere anche gl'indispensabili mezzi materiali.

Siccome però, anche con l'inaugurazione del prossimo 9 giugno, occorrono ancora somme non indifferenti per il raffinamento dei lavori, senza lasciarci sgomentare dall'apparente impossibi-

lità, continuiamo la crociata per tutto l'anno in corso, valendoci delle occasioni che la Madonna stessa ci offrirà.

Conchiudo, buone Sorelle, ringraziandovi sentitamente dei filiali auguri, individuali e collettivi che avete voluto inviarmi; auguri intessuti di preghiere e di promesse di voler efficacemente consolare le Superiore tutte con la vostra religiosa osservanza, specialmente in merito alla carità fraterna. Come riposa il cuore delle Superiore nel pensiero che in ogni Casa vi è l'unione dei cuori e che ognuna sa dimenticare se stessa per far piacere alle Sorelle: questa sì, che è una bella consolazione!

Fate che così avvenga e consolerete davvero, con la Madre Celeste, la vostra

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

dalle numerose lettere di condoglianza, con l'assicurazione dei copiosi suffragi fatti e che si continueranno a fare, rileviamo, con grande conforto, la stima e l'affetto filiale da cui era circondata la nostra carissima Madre Eulalia. Vi ringrazio tutte, care Sorelle, della viva parte che avete preso al nostro dolore; e con me, vi ringraziano le Superiori del Consiglio. Vi saremo poi ancor più grate se ci aiuterete con la preghiera, ad ottenere luce e grazia per riempire il grande vuoto lasciatoci da tale scomparsa. Il Signore volle chiamare a sé la nostra ottima Madre Eulalia, in un momento in cui avremmo avuto tanto bisogno della sua pratica esperienza e del suo efficace aiuto; ma sia fatta la divina Volontà!

Colui, però, che affligge e che consola, fa seguire al nostro lutto — dopo l'esito felice della Congregazione Preparatoria della Venerabile Madre Mazzarello — la sempre più sicura speranza di un esito non meno felice della prossima Congregazione Generale; dico prossima, perché tutto ci fa sperare che così avvenga. E allora... quando il Santo Padre si sarà pronunciato favorevolmente, diremo un "amen", in musica con l'anima piena di esultanza e di riconoscenza.

Leggo sovente nelle vostre lettere che siete contente delle circolari mensili, perché - così mi dite - vi spingono a migliorare sempre più la vostra condotta. Ebbene, di questi giorni leggendo gli "Atti del Capitolo Superiore dei Salesiani", dove mi si permette di spigolare, ho trovato dei pensieri che fanno tanto bene a me, e spero che lo faranno a voi pure. Il Rev.mo

*Direttore spirituale, accennando alla preparazione e al ringraziamento per la Comunione, nota: «Don Bosco Santo prescrive — **Dopo la santa Comunione fate almeno un quarto d'ora di ringraziamento** — e continua con un episodio, che ci riguarda molto da vicino: Nella Vita del Servo di Dio, Don Michele Rua, vol. II, pag. 147, leggiamo che nel giugno 1907 egli celebrò la Messa della comunità nella chiesina delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Conegliano. « Terminata la santa Messa tutte le Suore ed alunne - scrive una delle presenti - uscimmo schierandoci nel corridoio attiguo alla chiesa, per salutarlo e baciargli la mano. Dopo venti minuti d'attesa, il veneratissimo Padre comparve in mezzo a noi, però non sorridente come al solito, ma grave e paternamente serio. E così prese a dire: — Ditemi un po', siete uscite subito dopo la santa Messa? — Alla risposta affermativa, soggiunse: — Dovete sapere che dalla santa Comunione al termine della Messa s'impiegano cinque minuti; unendo poi le tre Ave Maria, la Salve Regina con i relativi Oremus, son altri tre minuti; di modo che si possono contare otto, nove minuti... Vi raccomando, mie buone figliuole, di non uscire dalla chiesa dopo la santa Comunione, per nessun pretesto, **senza aver fatto almeno un quarto d'ora di ringraziamento** ».*

La prescrizione del Padre e il richiamo paterno ed energico del suo più fedele interprete sono troppo chiari perché possa cadere in mente a nessuno neppure il dubbio che si possa fare diversamente ».

Care sorelle, la prescrizione del nostro Santo Fondatore e Padre e il richiamo del venerato Don Rua vengono tanto bene per me, e penso non sia fuor di posto li raccomandi anche a voi. Purtroppo, là dove non ci sono i Salesiani, e le Suore devono andare a Messa in parrocchia, con un orario sovente irregolare, non sempre si fa precedere alla santa Comunione la debita e devota preparazione e, forse, ci si accontenta di un ringraziamento di pochi minuti. Siamo sempre tanto assillate dal lavoro e non riflettiamo abbastanza che un trattenimento

confidente e filiale con Gesù è quello che ci assicura la divina benedizione per tutta la giornata, la quale passerà così, serena e fruttuosa sotto il suo divino sguardo. Esaminiamoci un po' su questo punto e vediamo in che cosa dobbiamo migliorarci.

Ci avviciniamo alla santa Pasqua; tempo in cui tutti i buoni cristiani adempiono al precetto di santa Madre Chiesa. Ora noi, che dobbiamo essere come ci voleva Don Bosco — apostole della devozione a Gesù Sacramentato — vediamo di non risparmiare sollecitudini, perché le nostre alunne siano ben preparate al compimento di questo grande dovere della vita cristiana, massime le bambine che devono fare la loro Prima Comunione. Se noi saremo fervorose, sapremo dir loro tante cose, affinché resti ben impresso nella loro anima il giorno della Prima Comunione, di maniera che, se per disgrazia, crescendo in età, dovessero deviare dai buoni principii, il ricordo di quel giorno possa loro essere una scossa efficace per ricondurle sul buon sentiero.

Lavoriamo, care Sorelle, senza stancarci, in un apostolato così confortante e così fecondo di bene, qual è quello di formare la gioventù nella costante osservanza della santa Legge di Dio.

S. Giovanni Bosco ha conseguito questo fine specialmente con l'esortare di continuo i suoi giovani alla frequenza dei santi Sacramenti. Ebbene, facciamo anche noi così e diamone l'esempio, non dico con la frequenza, perché, grazie a Dio, non ci mancano i mezzi; ma anche con quell'esterno raccoglimento, che dimostra essere noi ben comprese dell'importantissimo atto della Confessione e Comunione.

Care Sorelle, non facciamo solo l'ufficio della campana che chiama gli altri e rimane al suo posto; ma ognuna di noi sia in realtà quale deve essere, una vera religiosa che sappia avvicinare le anime a Dio, anche senza molte parole.

Augurandovi una buona e santa Pasqua, vi sono sempre

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCETTI

Carissime,

ancora una volta, la circolare mensile vi arriva in anticipo. Il perché? È giunta da Roma la desiderata e attesa notizia del giorno in cui avrà luogo la Congregazione Generale sui miracoli della nostra Venerabile, e mi affretto a parteciparvela. Ecco come ce la comunica il Rev.mo Signor Procuratore:

Roma, 5 aprile 1938.

Reverenda Madre,

ho il piacere di comunicarle che la S. C. dei Riti ha convocato Cardinali, Prelati e Consultori per la Congregazione Generale **córam Sanctissimo**, cioè davanti al Papa, sui due miracoli che la Postulazione ha presentato per la Beatificazione della Venerabile Mazzarello.

Tale Congregazione sarà il giorno 10 maggio, alle ore 11. Probabilmente, anzi certamente, dovremo recarci nel Palazzo Pontificio di Castelgandolfo.

Ringraziamone il Cielo.

Gradisca i miei ossequi, estensibili alle sue egregie collaboratrici e mi raccomandi al Signore.

firmato: Sac. Francesco Tomasetti.

*Che vi pare, buone Sorelle? Siete, siamo contente? Mi sembra che da ogni cuore si debba sprigionare un **Deo gratias**, un **alleluja** piú che pasquale, perché quest'annuncio viene a soddisfare la generale aspettativa di un avvenimento al quale non mancherà che l'autorevole assenso del S. Padre, perché sia seguito dalla desideratissima Beatificazione della nostra Venerabile.*

Ora si, che è tempo di ravvivare la fede, di raddoppiare il fervore nelle nostre suppliche per impetrare il felice risultato della prossima Congregazione.

Come già in simili circostanze, nelle Case dov'è possibile e dove giunga in tempo questa circolare, si faccia l'esposizione del SS. Sacramento, dalle ore 9 alle ore 12; tutte poi, offriamo sante Comunioni, preghiere, mortificazioni con grande amore e con il vivo desiderio che si aumenti sempre più la gloria di Dio e il bene delle anime.

Care Sorelle, ci avviciniamo all'inizio del mese della nostra Celeste Madre; penso che non ci sarà bisogno di dire molto a questo riguardo, poichè tutti gli animi saranno ben disposti ad onorare l'Augusta Regina del Cielo, che ci colma di favori oltre ogni nostro merito. Quest'anno però, abbiamo una ragione di più per fare bene il dolce mese mariano, nelle grandi feste che si preparano, come annuncia il Bollettino Salesiano, per cui si ha un maggior bisogno della protezione di Maria Ausiliatrice, affinché ogni cosa proceda secondo la santa volontà di Dio e ne risulti il più grande vantaggio per l'apostolato e per le opere Salesiane.

Non so, buone Sorelle, se vi sia giunta notizia dell'onorificenza che S. M. il Re Imperatore ha conferito al nostro Rev.mo Superiore Signor D. Ricaldone. Il 7 c. m., con nostra graditissima sorpresa, leggevamo sul " L' Italia „ :

Roma, 6, notte — Su proposta del Ministro di Agricoltura S. Ecc. Rossoni, Sua Maestà, il Re Imperatore ha conferito la Stella d'Oro al merito rurale per il Piemonte al Rev. Don Pietro Ricaldone, Rettore Maggiore dei Salesiani, in riconoscimento dell'ammirabile attività che, specie in Piemonte, esplicano i Figli di S. Giovanni Bosco per la formazione professionale agricola di tanti giovani.

*Che ne dite buone Sorelle? La " Stella d'Oro „ conferita dall'augusto nostro Sovrano al Veneratissimo Superiore non dice a noi, nel suo muto ed eloquente linguaggio, che in Lui abbiamo veramente una **fulgida stella**, la quale ci addita con sicurezza,*

il sentiero che conduce al raggiungimento dell'aspirazione di tutta la nostra vita: la santità salesiana?

Ascoltiamolo sempre con devota e filiale attenzione; mostriamoci riconoscenti del suo personale interessamento per noi e per quello che dispone facciano i reverendi Salesiani a nostro vantaggio; poiché non potremo mai compensare adeguatamente il bene spirituale che tutti Essi fanno alle anime nostre.

Non dovrei ora osare, care Sorelle, insistere nuovamente sulla penultima offerta per la "Crociata", posti gli sforzi che già avete fatto nel passato; ma, prossimi ormai all'inaugurazione dei grandi restauri della Basilica, in omaggio all'onomastico del Rev.mo Superiore ed anche come filiale compiacimento per l'onore tributatogli, sono sicura che raddoppierete, se vi è possibile, gli sforzi per dimostrargli fattivamente la nostra riconoscenza con questo segno sensibile della nostra devozione a Maria SS. Ausiliatrice.

*Vi ripeto soltanto, buone Sorelle, a comune incoraggiamento, la frase evangelica: **date e vi sarà dato**: date con fede e generosità, e vi sarà dato con centuplicata larghezza.*

Conchiudo richiamandomi al pensiero del favorevole esito che ci ripromettiamo dalla prossima Congregazione Generale. Non dubito che il Signore ci esaudirà, se compiremo i nostri doveri nella semplicità e nell'umiltà, come faceva la Venerabile nostra Madre, che cercava in tutto Dio solo e la sua gloria, e soleva ripetere alle giovanette prima e alle Suore poi: "Ogni punto sia un atto d'amor di Dio".

Mettiamoci all'opera con coraggio, care Sorelle; non ci mancheranno le occasioni di farci dei meriti; ma sarà sempre con noi la "Stella Mattutina", verso cui ci guiderà ognora la "Stella d'Oro", del nostro Veneratissimo Superiore e Padre.

Sempre unite nella preghiera con la vostra

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

Alleluia! Alleluia! ripetiamo in coro, care Sorelle; la causa di Beatificazione della nostra Ven. M. Mazzarello non è conclusa, ma è arrivata a buon punto. Il Rev.mo nostro Superiore, il giorno stesso in cui si tenne la Congregazione Generale sui miracoli, ci trasmetteva, con sollecita premura, la lieta notizia.

Per non togliere nulla alla sua paterna parola, vi trascrivo il suo stesso prezioso biglietto:

Rev. Madre Generale,

ricevo in quest'istante e le trasmetto senz'indugio e con gioia vivissima l'accluso telegramma: **Esito Congregazione felicissimo.**

Benediciamo il Signore e prepariamoci al grande trionfo della futura Beata M. Mazzarello.

A Lei, alle Madri del Consiglio, alle Suore, a tutta la grande Famiglia delle Figlie di Maria Ausiliatrice felicitazioni vivissime, che vorrei fossero caparra delle copiose benedizioni che daranno nuovo e potente impulso al loro Istituto. Tutte benedico. In C. J.

Torino, 10 maggio 1938.

firmato: Sac. PIETRO RICARDONE

Manca ancora la Congregazione del "Tuto", - nella quale verrà promulgato il Decreto e poi fissata, dal Santo Padre, la data della sospirata Beatificazione. Buone Sorelle, mentre attendiamo con devota ansietà che il Vicario di Cristo si pronunzi, prepariamoci con una condotta che riveli anche all'esterno, in ciascuna di noi, la vera Figlia di Maria Ausiliatrice secondo il Santo Fondatore.

Siccome lo spirito della nostra Ven. Madre fu plasmato da Don Bosco stesso, poiché Essa non fece mai nulla senza

il consiglio e le direttive di Lui, così noi per accertarci se viviamo in conformità agli stessi ammaestramenti, procuriamo di leggere, durante quest'anno, come lettura spirituale, nel libro del Maccono - 2^a edizione, almeno la IV parte, ove è riprodotta la figura morale della nostra Venerabile.

In essa vedremo, care Sorelle, come in uno specchio, se nel disimpegno dei nostri doveri, vi sia poco o molto da rimediare. Questa sarà la migliore preparazione ai festeggiamenti che ci disponiamo a fare in onore della nostra Venerabile, non appena l'augusta parola del Santo Padre avrà affermato potersi procedere con sicurezza alla sua Beatificazione.

Siamo alla vigilia dell'inaugurazione dei lavori della Basilica. Nel corso di tali feste, la Madonna riverserà tesori di grazie, su quanti hanno contribuito ad ampliare il suo Tempio. Ancorchè il nostro contributo sia stato umile come quello della vedova del Vangelo, prepariamoci anche noi, care Sorelle, a ricevere la nostra parte; non essendovi mancate la buona volontà, le preoccupazioni e le rinunzie per trovare il modo, specie nelle piccole Case, di raggranellare le sommette da unire a quelle maggiori dei Benefattori, delle Ex-allieve, degli Oratori e Collegi numerosi.

Nel sensibile vuoto che ci rimane ancora per la dipartita della nostra indimenticabile M. Eulalia, la quale aveva un costante pensiero per le care nostre Ex-allieve dei due mondi, mentre vi esorto, buone Sorelle, ad insistere presso la nostra Celeste Madre, affinché ci voglia far conoscere la Volontà di Dio in merito a colei che dovrà sostituirla, vorrei raccomandare alle buone Direttrici, che abbiano grande cura delle rispettive Ex-allieve, le accolgano benevolmente, le indirizzino e aiutino a fare quel bene che loro si presenta; cercando di adunarle qualche volta, mostrandosi loro grate quando, con industrie, lotterie o altro, vengono in aiuto all'Istituto; valendosi di qualcuna di loro — sul numero ve ne sono sempre di quelle che si prestano volentieri e hanno comodità di farlo — per insegnare il Catechismo e aiutare nell'Oratorio.

Care Sorelle, ora faccio a voi e a me una calda raccomandazione: nella seconda metà del prossimo giugno, i Rev.mi Superiori, Ispettori e loro Delegati, si raduneranno per il Capitolo

Generale. È nostro dovere aiutarli con la preghiera ad ottenere i lumi necessari per assolvere felicemente un compito così importante. Ciò sarà un acconto al grave debito che abbiamo verso di loro, per il bene che fanno alle nostre anime; e potrà essere anche, direi, un'umile supplica alla buona volontà dei Rev.mi Ispettori dell'Italia e dell'Estero, a sempre più favorirci, almeno per le nostre Case centrali, di formazione e nei Collegi più numerosi, con l'istruzione religiosa, la comodità di ricevere i santi Sacramenti; la parola di Dio nei giorni festivi, le conferenze e tutti quegli aiuti spirituali che mantengono in fiore il genuino spirito salesiano, solo capace di conservarci in quell'unione delle due Famiglie che il Santo Fondatore ha voluto per la realizzazione delle sue alte finalità.

Facciamo in maniera, buone Sorelle, che le nostre preghiere, avvalorate dall'umiltà e dalla carità, possano ottenere dal Cuore SS. di Gesù il loro benefico effetto. Sempre vostra

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

sono passate le feste che aspettavamo con tanta ansietà; e quelle di noi, che hanno avuto la fortuna di assistervi, ne hanno riportato un'impressione indelebile. Lo straordinario concorso dei Torinesi e dei Pellegrini ha confermato, ancora una volta, quanto sia grande la devozione alla nostra Ausiliatrice e al Suo Fedele Apostolo S. Giovanni Bosco.

Entrando nella Basilica, così meravigliosamente abbellita e ingrandita, e assistendo alle solennissime funzioni che vi si svolgevano, non si poteva non rimanere commossi e non sentirsi trasportati da un più vivo amore verso Maria SS. e il nostro Santo.

Solennità siffatte, certo, non sono tanto frequenti, sebbene gl'infaticabili Salesiani si direbbe che siano sempre pronti a preparare nuove, grandiose e pubbliche dimostrazioni di singolare devozione alla loro e nostra tenerissima Madre Maria Ausiliatrice, che il mondo entusiasta chiama la Madonna di Don Bosco.

Se queste feste, come portava la circostanza, furono veramente eccezionali, penso tuttavia che potranno avere un qualche riscontro nei festeggiamenti che i Rev.mi Superiori, nella loro bontà, hanno in animo di tributare alla Prima Figlia del Santo Fondatore, la Venerabile Madre Mazzarello, quando la Santità di N. S. Papa Pio XI abbia detto la Sua autorevole parola circa la Beatificazione.

Affinché, buone Sorelle, questo omaggio che invochiamo con filiale impazienza, riesca un vero trionfo per l'umile nostra Madre, a gloria di Dio, di Maria SS. e di S. Giovanni Bosco, bisognerebbe che l'Istituto rispecchiasse il vero spirito salesiano quale si viveva nei tempi eroici di Mornese. Ma, purtroppo, il

periodo delle vacanze fa temere un pericoloso sbalzo di temperatura spirituale: ne ho l'esperienza dell'anno passato, in cui si sono dati e ottenuti, anche con qualche insistenza, ampi permessi a scapito del raccoglimento che in ogni tempo deve distinguere la Religiosa, senza privarla del sollievo necessario alla salute fisica.

Care Sorelle, come prendiamo il tempo per ordinare e aggiustare le cose nostre personali e di ufficio, al chiudersi dell'anno scolastico, così vorrei facessimo per l'anima nostra, prendendola fra le mani e osservandola diligentemente nei suoi giri e nelle sue pieghe, affine di conoscere se e quali riparazioni occorrono per rimetterla in condizioni di trovarsi preparata alla chiamata del Signore.

La morte non guarda in faccia a nessuno; e guai alla Religiosa che si lusingasse di trovare tempo nell'età più matura! Buone Sorelle, vediamo di fare, ciascuna per conto proprio, un esame passionato sul nostro modo di vivere, se è da vere Religiose; e, per questo mi viene molto bene la provvidenziale raccomandazione che, proprio di questi giorni, il Santo Padre, illuminato dallo Spirito Santo, faceva ai Padri Capitolari dei Frati Minori Cappuccini, ma che Egli stesso disse esser solito a fare quando ha dinanzi a Sé dei Superiori di Comunità religiose.

Ascoltiamo anche noi, care Sorelle, la raccomandazione del Santo Padre; e, sull'esempio del nostro Santo Fondatore, accogliamo la parola del Vicario di Cristo, come la parola stessa di Dio:

« . . . La parola è questa: siate rigorosi. Parola dura, ma piena di amore, perché non c'è che il rigore il quale possa soddisfare all'amore vero, degno di amici di Nostro Signore; e specialmente un certo rigore, quando si tratta della disciplina delle Famiglie, delle singole Case, perché è la disciplina che tiene viva la vita, la quale, senza la disciplina, può ancora sussistere, ma stentata, debole, fiacca.

. Purtroppo di tanti malsani principi di indisciplinazione e di

indipendenza è piena l'aria e bisogna evitare che essi si difondano (anche nelle Case Religiose), poiché senza il rigore della disciplina non resta quasi nulla per la gloria di Dio, per l'onore di Gesù Cristo, nulla per la salvezza delle anime ».

*Care Sorelle, forse vi spaventano le parole **rigore, disciplina**; ma se leggerete con attenzione il commento che ne fa lo stesso Santo Padre, intenderete bene che **disciplina** è sinonimo di obbedienza, di esatta osservanza, mentre la parola **rigore** viene a dire vigilanza somma e mano ferma in chi ha la responsabilità della correzione e dell'impedire ogni abuso.*

Pertanto, io vorrei che questa circolare, non solo vi facesse del bene, come dite generalmente nelle vostre lettere, ma che ci convertisse tutte interamente e ci ritornasse allo spirito dei tempi eroici di Mornese, nei quali non si prendeva una goccia d'acqua fuori pasto, non ci si muoveva dal proprio posto senza chiedere il permesso.

Come sarebbe providenziale l'avvenimento che attendiamo con tanta ansietà, se davvero ci riconducesse a quei tempi di fede, portandoci a veder Dio nei Superiori, a non discutere mai sulle loro disposizioni, ad avere benevolenza reciproca, ecc., come si faceva quando era vivente la nostra Venerabile.

*Per rinnovellare il nostro spirito e essere veramente **Mornesine** generose, mortificate, silenziose, profondamente pie nell'unione con Dio, bisogna che ciascuna di noi comprenda la necessità di questo ritorno alla primitiva sorgente, e che le incaricate dell'accettazione delle nuove reclute facciano uno studio speciale sugli aurei suggerimenti che nello stesso discorso, ci dà il Santo Padre:*

« Se si vuole, infatti, lo splendore della vita religiosa, bisogna essere rigorosi soprattutto nella scelta delle vocazioni, perché la grazia di Dio aiuta, ma non distrugge la natura umana; e così permane la necessità della lotta che nella vita religiosa è anche più grave. Perciò bisogna allontanare il pericolo che elementi inadatti s'infiltrino in una Famiglia religiosa,

giacché non solo non le saranno di nessun giovamento, bensì di ostacolo, di inciampo e ne costituiranno le tare.

Non l'esagerazione, ma l'esperienza ci dice che nelle folle, anche piccole, quasi inevitabilmente, vi sono delle deficienze. Non perciò una Famiglia religiosa deve diminuire il proprio numero; ché anzi bisognerebbe moltiplicarlo, ma deve far sì che i suoi componenti siano tutti scelti: cosa difficile, ma necessaria. Infatti, quando molti uomini si uniscono, le buone qualità, specialmente le scelte, non si sommano, ciascuno tiene le sue; mentre invece si sommano e si fondono le deficienze, le cattive qualità ».

Poniamo ben mente, care Sorelle, alle parole: " quando molti uomini si uniscono . . . „: ciò mi pare voglia dire che il male è piú facilmente seguito del bene, perchè mentre l'esercizio della virtù costa, all'imitazione del male ci portano le stesse nostre cattive inclinazioni; deducendo, perciò, nel caso nostro, che è piú facilmente imitata una religiosa mediocre di una osservante.

Sono stata un po' lunga, ma non voglio chiudere senza dirvi un grazie di cuore per gli auguri, che in occasione del mio onomastico avete accompagnati con aiuti spirituali e materiali e lavori di mano, eseguiti con tanta maestria.

Che Maria Ausiliatrice ricompensi il vostro affettuoso attaccamento all'Istituto e alle Superiori e ci assista sempre, affinché ogni Figlia di Maria Ausiliatrice rappresenti nel suo operare, nel suo dire, Don Bosco redivivo.

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

L'anno scolastico, la Dio mercé, è terminato qui fra noi con soddisfazione generale. Ora, lasciamo ogni pensiero in merito al passato e preoccupiamoci con serietà degli Esercizi Spirituali già in corso. Se negli anni passati abbiamo avuto sempre bisogno di raccoglierci e di farli pensando solo al nostro rinnovamento spirituale, tanto più dobbiamo fare quest'anno per onorare la nostra Ven. Madre, la cui Beatificazione sembra essere alle porte, come ce ne assicura la felice conclusione della causa, avvenuta il 19 p. p., con la Congregazione del "Tuto".

I Grandi della terra, quando sono innalzati, hanno l'animo più disposto a beneficiare coloro che ne li invocano; immaginiamo, buone Sorelle, se la Madre nostra, salendo il primo grado della gloria, non intercederà per noi presso il Santo Fondatore, e Maria Ausiliatrice, e il S. Cuore di Gesù per ottenerci quelle grazie di cui l'avremo interessata. Orbene, Sorelle mie, disponiamoci a chiedere molte sane e sante vocazioni delle quali, purtroppo, l'Istituto nostro scarseggia assai. Non so spiegarvi come i Salesiani abbiano parecchie Case di formazione e tutte rigurgitanti di fervorosa e balda gioventù; e noi, invece, appena tre e, relativamente, con pochi soggetti in preparazione per rifornire e irrobustire le nostre file. Temo, care Sorelle, che in mezzo di noi, ci sia qualche cosa che non piaccia al Signore. Dal comignolo di qualcuna delle Case del nostro piccolo mondo mi pare che tenti innalzarsi qualche leggera nuvola di quel fumo che sa di superbiotta, quasi che fra di noi ci sia distinzione fra il maneggio della scopa e l'uso della penna. Per carità, Sorelle mie, esaminiamoci seriamente; e se scorgessimo anche solo l'ombra di una simile aspirazione, soffochiamola all'istante.

*Vogliamooci, anzi, sempre più bene; stringiamo sempre più i vincoli della fratellanza; stimiamoci e rispettiamooci a vicenda, si da formare un cuor solo e un'anima sola, poichè, come dice il nostro Manuale, " molto si compiace il Signore di veder abitare nella sua casa i fratelli **in unum**; cioè uniti in una sola volontà di servire a Dio e di aiutarsi con carità gli uni gli altri „. Siamo tutte Figlie dello stesso Padre e della stessa Madre, tutte tendenti allo stesso scopo di santificare l'anima nostra, compiendo quella missione di bene per cui la Congregazione è stata istituita; per salvare, cioè, la gioventù dalle illusioni e dai pericoli di questo misero mondo.*

Tornando a noi, procuriamo adunque, care Sorelle, di approfittare del tempo prezioso degli Esercizi per purificare l'anima nostra da tutte le miserie passate, non preoccupandoci d'altro che di domandare al Signore le grazie di cui abbiamo bisogno per avanzare nella perfezione e la grazia particolare che abbiamo detto di affidare alla nostra Venerabile Madre, di ottenerci, cioè, nel fausto giorno in cui sarà proclamata Beata, numerose vocazioni secondo lo spirito del nostro Santo Fondatore. Uniamo alla preghiera tutti quei piccoli sacrifici che sono inerenti alla vita di Comunità, e dei quali abbiamo più occasione nel periodo dei Santi Esercizi: ciò varrà ad assicurarci meglio l'esito delle nostre suppliche. Se il nostro fervore otterrà un consolante numero di nuove reclute, come saranno contente le buone Ispettrici, specie quelle dell'Estero, che in tutte le loro lettere chiedono personale, spinte dal grande bene che loro si offre e a cui, purtroppo, devono rinunciare per mancanza di soggetti idonei!

Come fa male al cuore, care Sorelle, il doverci rifiutare dinanzi a nuovi campi di lavoro a pro della gioventù, e che ci vengono offerti in paesi civili e nelle vere missioni! Adoperiamoci, con tutte le nostre forze, affinché la Beatificazione della nostra Venerabile sia davvero una messe copiosa di vocazioni e venga a noi tanta grazia da poter, ognuna nel proprio solco, dare quell'istruzione e quel buon esempio necessario, per formare nuove apostole, che mantengano in vigore il genuino spirito

*salesiano e sostituiscano quelle cui il Signore fa sentire la grande chiamata " **Veni Sponsa Christi, accipe coronam quam tibi Dominus praeparavit in aeternum!** „*

*Conchiudo, care Sorelle, invitandovi fin d'ora tutte a un **pellegrinaggio spirituale** per assistere a Roma alle feste che verranno tributate alla nostra prossima Beata, nel glorioso giorno che attendiamo. Disponiamoci a cantare le sue lodi e, anzitutto a imitare le sue virtù, specialmente quella che è simboleggiata nell'umile viola. Raccogliamone molte di queste viole, si da trarne quel **decocto** di cui vi ho fatto cenno altra volta, per prenderne un sorso tutte le mattine, prima della Santa Comunione.*

Le vostre vacanze siano santamente allegre, come di cuore ve le augura la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

FELICISSIMO ANNUNZIO

Mentre la circolare era già in macchina, ecco giungere da Roma la grande notizia di cui eravamo tutte in desiderosa attesa. Non voglio, care Sorelle, tardarvela più a lungo e ve la comunico con l'anima commossa: il S. Padre si è degnato stabilire la Beatificazione della nostra Madre Mazzarello per il 20 novembre p. v., ultima domenica dell'anno ecclesiastico. E in ciò il Vicario di Cristo ha avuto un pensiero che aggiunge gioia a gioia, poiché ci prova, ancora un volta, con quale paterno senso di predilezione il Papa di D. Bosco ami i Figli e le Figlie del grande Santo.

Vi trascrivo, buone Sorelle, le parole testuali con cui ci fu comunicata la notizia:

“ . . . il S. Padre ha così stabilito: 6 novembre Beatificazione della Rossello; 13 novembre Beatificazione della Cabrini; 20 novembre Beatificazione di Madre Mazzarello.

Collegandosi al concetto paterno e delicatissimo che la Canonizzazione di D. Bosco ha chiuso il ciclo delle beatificazioni e canonizzazioni del 1934, il S. Padre desidera che la Beatificazione di M. Mazzarello chiuda il ciclo delle canonizzazioni e beatificazioni del 1938 „.

Care Sorelle, siamo umilmente orgogliose di tale predilezione dell'Augusto Pontefice e cerchiamo di essere sempre più figlie a Lui devote e sottomesse come il nostro S. Fondatore ci ha insegnato.

Di tutto ringraziamo il Signore, buone Sorelle, e se sopra vi dicevo che non ci rimaneva da attendere se non l'ultima parola del S. Padre, ora che questa parola l'abbiamo udita, non ci rimane che prepararci degnamente e santamente al grande avvenimento.

Di nuovo vi saluto e vi sono

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

mi pare di non sbagliarmi pensando che la data del prossimo 20 novembre debba far sovente capolino alla vostra mente, impadronirsi dei vostri pensieri, assorbire i vostri migliori affetti e indurvi a fare calcoli di ogni genere per sfruttarla nel miglior modo possibile e nel maggior interesse di bene per le vostre anime.

E' naturale che al pensiero dei trionfi della Madre, faccia eco, nel cuore delle figlie, una commozione di santi affetti e si sprigioni nelle più sentite espressioni di amore e di riconoscenza, nell'inno di lode più spontaneo a Colei che fu l'angelo della nostra famiglia religiosa, la guida e il conforto delle figlie, il nucleo, la pietra fondamentale del nostro Istituto, l'eletta del Santo Fondatore per dividere con Lui la responsabilità che ebbe dalla Madonna, quella cioè di istituire le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Bello, incantevole, il comune tributo che ci prepariamo a presentare alla nostra prossima Beata: l'omaggio della collettività della gioventù raccolta nelle nostre Case dei due mondi, delle nostre figlie di Maria, allieve ed ex-allieve, benefattori, benefattrici; e grandi saranno gli onori che la Madre nostra riceverà, specialmente, dalla benemerita Famiglia Salesiana, dal Rev.mo Capitolo Superiore, da varii Rappresentanti delle Case di America e dell'Estremo Oriente, tutti impegnati a dare il massimo splendore ai festeggiamenti, perché Don Bosco sia nuovamente esaltato nella sua prima degna Figlia.

*Ma come tornerà più bello ed edificante il trionfo della Madre, se chi lesse e leggerà la vita della nuova Beata potrà dire con verità: **Tale Madre, tali figlie!** Orbene, mettiamoci all'opera e, quantunque sia persuasa che tutte avrete riletto nella vita della nostra Madre, almeno la **Figura morale**, come avevo*

raccomandato in una mia circolare, credo di non fare un lavoro inutile se vi trascrivo qui un'esortazione della Madre nostra, quando, con senso profetico, leggendo nell'avvenire, così parlava:

« Fin qui siamo state povere e abbiamo sentito spesso le conseguenze della povertà (in così dire, nota la Suora che ha raccolto gli appunti di quella memorabile conferenza, aveva l'aria trepidante di una madre che teme per le figlie); il pane stesso era scarso, ma non siamo state, per ciò, meno pronte al lavoro; anzi, con maggior ardore, abbiamo compiuto ognuna la parte di missione affidataci; lo spirito del nostro Padre e Fondatore Don Bosco è stato anche il nostro. In tutte noi è stato sempre vivo e generoso l'amore alla povertà di Gesù... Ora l'opera nostra si allarga; prenderà sempre più vaste proporzioni; nella Casa nostra vi sarà ben presto un maggior numero di suore; verranno altre fanciulle e si faranno più numerose; si lavorerà anche di più in mezzo a loro! Tutto ciò porterà, a poco a poco, dei grandi cambiamenti nella vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Io, allora, non ci sarò più; ma voi vedrete introdursi, un po' per volta, dei miglioramenti; porterete abiti meno usati e meno rattoppati; il vostro vitto sarà più abbondante; ogni giorno vi sarà dato pane a piacimento; vi sarà dato anche un po' di vino; avrete caffè e latte a merenda, e, al bisogno, anche caffè dopo il pranzo; insomma, avrete tutto ciò che si ha in una famiglia agiata. Anche i vostri locali: le scuole, i laboratori saranno in migliori condizioni di adesso; avrete maggior comodità per compiere meglio il vostro ufficio particolare tra le alunne; avrete il necessario, tutto il necessario ed anche ciò che è solo utile. Ma per carità, Figlie mie — e qui la Madre riprendeva il triste aspetto di prima — per carità! Dio non voglia che queste comodità vi abbiano a far perdere il buono spirito, lo spirito di Don Bosco, lo spirito del nostro Gesù. Per carità, Figlie mie, anche in mezzo alle agiatezze, che la Congregazione vi offrirà, siate povere, povere di spirito, servendovi di quanto vi si dà e vi si concede senza alcun attacco alle cose stesse di cui vi servite; usatene pur essendo pronte a lasciarle, ove così voglia l'obbe-

dienza; usatene con lo spirito dispostissimo a subire anche le conseguenze della loro mancanza e della loro insufficienza. Per carità, continuate, anche in mezzo a maggiori comodità, ad amare realmente, praticamente la povertà, di cui ci fu così grande Maestro il nostro Divin Redentore e il cui spirito tanto bene si mostra nel nostro buon Padre, Don Bosco ».

Carissime Sorelle, non voglio dire che le comodità a cui alludeva la Madre nostra, e di cui la Provvidenza ci ha davvero fornite, ci facciano trascurare i nostri primi e principali doveri, ma è certo che lo spirito di sacrificio, l'obbedienza cieca, pronta ed allegra di Mornese, la somma riservatezza nel modo di trattare, di guardare, di parlare, la fedeltà agli ammaestramenti del nostro Santo Fondatore sul Sistema Preventivo, tendono a scomparire dal nostro programma.

*Da alcune non è ben interpretato il termine "disinvoltura", poichè, non di rado, si osserva che il modo di camminare, il passo di certe Suore non concordano con l'abito religioso; si parla a voce alta, andando per le vie, non sempre le braccia sono modestamente raccolte, dimenticando che, anche i movimenti della persona, sono parte della modestia religiosa. Approfondiamo, care Sorelle, il significato della **disinvoltura salesiana**; essa è un insieme di delicato riserbo e di perfetta educazione che ispira, a un tempo, rispetto e confidenza verso le persone consacrate al Signore.*

Approfittiamo di questa propizia occasione, per esaminarci se si rispecchiano in noi, almeno in embrione, le virtù della nostra Venerabile, massime in ciò che si riferisce alla povertà, in quanto si oppone alle comodità non necessarie.

Chiudo, buone Sorelle, con la piena fiducia che, mentre vorrete prendere a cuore queste mie povere, ma cordiali esortazioni, vorrete continuarmi il vostro ricordo presso il buon Dio, affinché queste stesse esortazioni siano egualmente efficaci per la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI

Carissime,

eccovi, buone Sorelle, l'ultima circolare in precedenza ai solenni festeggiamenti che si stanno preparando per la prossima Beatificazione della nostra Venerabile M. Mazzarello.

A questi festeggiamenti ci siamo venute disponendo con letture e riflessioni sulle virtù della nostra Madre, come ci eravamo proposte e come, dalle lettere che in questo tempo ho ricevuto, mi risulta che avete fatto con tanto impegno. Ciò mi ha dato l'impressione che, ciascuna nella propria Casa, abbia compiuto quasi un piccolo corso di Esercizi Spirituali. Ora, poiché agli Esercizi Spirituali tengono dietro i ricordi di chiusura, mi proponevo di far servire a ciò questa mia circolare. Stavo quindi pensando e pregando per conoscere qual miglior suggerimento avrei potuto dare a suggello di questa nostra preparazione, quando, in una conversazione familiare, una Suora mi disse della salutare impressione ricevuta dalla lettura, fatta in refettorio, di un sogno di Don Bosco, riportato nelle "Memorie Biografiche", - Vol. XII - pag. 475.

*Mi feci portare il libro, e capii che quello era propriamente l'aiuto invocato, inviatomi dal Signore, per suggerirci un proposito così chiaro, così fermo, così stabile ed efficace da costituire una pietra miliare nel cammino della nostra vita religiosa, già **buona** a modo nostro, ma che deve diventare più santa e più conforme allo spirito del nostro Santo Fondatore e della nostra Venerabile M. Mazzarello.*

Don Bosco si trovava a Lanzo, dettando gli Esercizi Spirituali ai suoi Salesiani, e pensava ai ricordi che avrebbe dovuto dare a generale profitto. Ora, la notte antecedente la chiusura dei medesimi, sognò di trovarsi in una vasta sala, dove erano radunati religiosi e religiose in gran numero. Ad essi il Santo chiede gli suggeriscano un qualche « avviso che giovi a far fiorire sempre più la Congregazione di S. Francesco di Sales » ed ha questa risposta: « . . . di' ai tuoi figliuoli che si guardino

dalla filossera . . . se terrai lontana dalla tua Congregazione la filossera, essa avrà lunga vita e fiorirà e farà un grandissimo bene alle anime » e gli viene spiegato che questa filossera è la **disobbedienza** e che, come la omonima malattia delle piante, essa si propaga rapidamente per mezzo del **vento della moralizzazione**. Dal solito personaggio misterioso dei suoi sogni, poi, gli vengono elencati gli **incalcolabili danni di un tal male**:

« Nelle Case più fiorenti fa prima scemare la carità vicendevole; poi lo zelo per la salute delle anime; quindi genera ozio; poi toglie tutte le altre virtù religiose; infine lo scandalo le rende oggetto di riprovazione da parte di Dio e da parte degli uomini. Non fa bisogno che alcuno dei depravati, passi da un collegio all'altro; basta questo vento che soffia da lontano. Persuaditi! Questa fu la causa che condusse alla distruzione certi Ordini religiosi ».

E alla domanda di Don Bosco: — come porre rimedio a tanta disgrazia — il Personaggio risponde: « Le mezze misure non bastano; ma è necessario ricorrere ai mezzi estremi

.
... Quando in una Casa si manifesta la filossera dell'opposizione ai voleri dei Superiori, la noncuranza superba delle Regole, il disprezzo alle obbligazioni del vivere comune, tu non temporeggiare: sradica quella Casa dalle fondamenta; rigetta i suoi membri, senza lasciarti vincere da una perniciosa tolleranza. Come della Casa, così farai dell'individuo. Talvolta ti sembrerà che un individuo isolato possa guarire e ridursi di bel nuovo sul buon sentiero; oppure ti rincrescerà colpirlo per l'amore che gli porti od anche per qualche sua speciale abilità o scienza che ti sembra tornare di lustro alla Congregazione. Non lasciarti muovere da simili riflessioni. Persone di questa fatta difficilmente cambieranno costume. Non dico che la loro conversione sia impossibile; sostengo però che di rado accade, e talmente di rado, che questa probabilità non è bastevole per indurre un Superiore a piegarsi verso più benigna sentenza. Certuni, si dirà, potranno fare riuscita peggiore in mezzo al mondo. Tal sia di loro. Essi porteranno tutto il peso della loro condotta, ma la tua Congregazione non ne avrà a soffrire ».

Qui Don Bosco, sempre nel sogno, soggiunge: — E se realmente, ritenendoli nella Società, si potesse con la tolleranza tirarli al bene?

Ma il Personaggio gli risponde nettamente così:

« Questa supposizione non vale. È meglio rimandare uno di questi superbi, che ritenerlo col dubbio che possa continuare

a seminare zizzania nella vigna del Signore. Tieni bene a memoria questa massima; mettila risolutamente in pratica, qualora ne venisse il bisogno; fanne oggetto di conferenza ai tuoi Direttori e sia quest'argomento il tema per la chiusura dei tuoi Esercizi ».

M'immagino, Sorelle mie, la salutare impressione prodotta in ciascuna di voi dalle parole recise del Personaggio del sogno. Meglio però la paura che il danno. Orsú mettiamoci tutte all'opera e procuriamo che ciascuna di noi, faccia M. Mazzarello, la quale ha attinto dal Santo Fondatore, tutta la bontà e la carità di cui ci ha lasciato così luminose prove.

Per le Superiori: provvediamoci della più alta dose di maternità; amiamo imparzialmente tutte le nostre care Sorelle, cercando di guadagnarcene la stima e la confidenza, per poter far loro tutto il bene possibile, non tollerando però, abuso di sorta. Se faremo tutto questo, saranno, da parte nostra, otturate fin le più piccole fessure da cui, purtroppo, passa anche nelle nostre Case, il vento devastatore della mormorazione.

Per le Suore: va da sé, che devono corrispondere con filiale e rispettosa sottomissione alle caritatevoli premure delle loro Superiori.

Tutte insieme poi, diamoci con il massimo impegno alla pratica più fedele del sistema preventivo, che è la caratteristica del nostro Santo Fondatore; tanto, che ben a ragione è stato scritto nel « SALESIANO » (): « chi non pratica il sistema preventivo, dimostra di non aver capito nulla dello spirito della sua Congregazione; anzi di non saper affatto che cosa sia lo spirito di Gesù Cristo ».*

Dopo ciò, buone Sorelle, chi non vorrà mettersi con tutta l'anima, ad osservare scrupolosamente questo nostro sistema educativo? Con la pratica fedele di esso acquisteremo un vero ascendente sulla gioventù che ci è affidata; coopereremo efficacemente alla sua salvezza, portando un vero aiuto alla Chiesa e alla società, e consoleremo il Sommo Pontefice a Cui sta tanto a cuore la cristiana educazione della gioventù, oggi più che mai tanto insidiata.

Chiudo, buone Sorelle, augurando che lo spirito della nostra Madra aleggi continuamente nelle nostre Case; che Don Bosco, nella persona del suo degno Successore, sia sempre il vigile

(*) L. Terrone - « Il Salesiano ».

custode delle nostre opere; e Maria SS. Ausiliatrice, con la Sua parola d'ordine, " salvate le anime ,, , ci benedica, ci fortifichi nelle nostre buone risoluzioni e ci liberi dal vento micidiale della non mai abbastanza detestata mormorazione.

Arrivederci, buone Sorelle, tutte in ispirito, nella Basilica di S. Pietro ad implorare dalla nostra Beata, una benedizione speciale per i Ven.mi Superiori, per le Superiore, per l'intera Congregazione Salesiana, per i Benefattori e le Benefattrici, per tutto il nostro mondo giovanile.

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCETTI

Torino, 20-10-1938.

Alle buone Figlie di Maria Ausiliatrice

Si avvicina il grande giorno del trionfo della nuova Beata, la Madre Maria Mazzarello, ed io sento il bisogno di presentare a tutte voi le mie più vive felicitazioni unitamente alla cordiale adesione di tutti i Salesiani.

Sono convinto che le feste della Beatificazione contribuiranno a irrobustire in ciascuna di voi lo spirito di San Giovanni Bosco, praticato in modo mirabile dalla vostra grande Madre.

Se il Signore me ne concederà il tempo penso di offrirvi, dopo le feste, un piccolo ricordo che serva a perpetuare i frutti della beatificazione.

Ed ora passo a farvi una importante comunicazione.

Il Signore ha concesso alla vostra veneranda Madre Generale di raggiungere una età che ben possiamo dire invidiabile. Il bene da Essa compiuto è nel cuore e sulle labbra di tutte le sue Figlie, e so d'interpretare le vostre più vive aspirazioni esortandovi a moltiplicare le preghiere acciocchè il Signore la conservi per molti anni ancora al vostro affetto.

Purtroppo però da un anno all'incirca la buona Madre è afflitta da una cateratta che non le permette più di svolgere quell'intenso lavoro che essa seppe compiere mirabilmente e con non ordinaria efficacia attraverso la sua bontà materna e l'ininterrotto apostolato della penna.

La Madre Generale appena venne a trovarsi in queste condizioni si affrettò a manifestarmi, e più di una volta, le sue intenzioni di lasciare la carica. Nella fiduciosa attesa di un miglioramento la esortai a continuare, mentre da ogni parte si moltiplicavano le preghiere per la sua guarigione.

Ora però coll'avvicinarsi delle feste e del conseguente

maggior lavoro volle che, col pieno e deliberato suo consenso, io esponessi il caso all'Em.mo Card. Vincenzo La Puma, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, mettendo in rilievo la gravità del suo incomodo.

Con lettera-decreto dell'undici ottobre la S. Congregazione mi comunicava che, avendo preso la cosa in benigna considerazione e constatata la necessità di un provvedimento, affidava a me, come Delegato Pontificio, il seguente incarico:

1° Di significare alla Rev.ma Madre Luisa Vaschetti che la S. Congregazione dei Religiosi, pur riconoscendo i suoi gravi incomodi di salute che non le permettono di compiere come in passato i doveri inerenti alla sua carica, tuttavia desidera e stabilisce ch'essa resti Superiora Generale, continuando ad aiutare col suo consiglio e coi tesori della sua esperienza chi d'ora innanzi agirà in sua vece.

2° Di comunicare alla Rev.ma Madre Ermelinda Luccotti che la S. Congregazione dei Religiosi la nomina Vicaria Generale con tutti i poteri inerenti alla carica di Superiora Generale secondo le Costituzioni.

3° Di nominare, al posto della Rev.ma Madre Ermelinda Luccotti, l'Ispettrice dell'Ispettorìa di S. Francesco di Sales nell'Argentina, Rev.ma Madre Elvira Rizzi, la quale farà le veci della Rev.ma Madre Enrichetta Sorbone, impedita dagli acciacchi dell'età avanzata.

4° Di comunicare alle Figlie di Maria Ausiliatrice questi provvedimenti che dureranno fino al prossimo Capitolo Generale; ed infine d'informare la S. Congregazione dei Religiosi che i provvedimenti sono stati effettuati.

Queste benigne e paterne disposizioni della S. Sede verranno, ne son certo, accolte da voi coi sensi della più profonda devozione.

In tal guisa vi è concessa la gioia di avere ancora come Superiora Generale la veneranda Madre Vaschetti. Ma poichè essa, a causa della vista e di qualche altro incomodo,

non potrà più come in passato occuparsi della direzione dell'Istituto, così è bene che, per un giusto senso di pietà filiale, vi facciate un dovere di alleggerirla da ogni preoccupazione e fatica, rivolgendovi d'ora innanzi alla Rev.ma Madre Ermelinda Luccotti per tutto ciò che riguarda l'andamento della Congregazione. In tal modo mentre si avrà assoluta unità d'indirizzo, voi avrete la sorte di potere usufruire ancora dei tesori di bontà, di esperienza e di illuminati consigli della vostra Madre Generale attraverso l'opera e la direzione effettiva della Rev.ma Madre Ermelinda Luccotti.

Prima di finire vi comunico, per incarico della Rev.ma Madre Generale, che il Consiglio Generalizio, in virtù dell'articolo 233 e in conformità dell'articolo 216 comma *n* delle Costituzioni, ha eletto alla carica di consigliera, al posto della compianta Madre Eulalia Bosco, la Rev.ma Madre Catterina Magenta, Ispettrice della Francia.

Con queste disposizioni il Consiglio Generalizio dell'Istituto rimesso al completo potrà svolgere una più intensa azione di bene a vantaggio di tutta la Congregazione.

Invocando sulla Rev.ma Madre Generale, sulla nuova sua Vicaria, sulle altre Superiori, su tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, sulle anime e sulle opere affidate al vostro zelo le più copiose benedizioni vi auguro pienezza di santa letizia e abbondanza di frutti spirituali nelle imminenti feste della nostra nuova Beata.

Nelle vostre preghiere non dimenticate il povero successore di San Giovanni Bosco.

Vostro in C. J.

Sac. PIETRO RICALDONE

Carissime,

le nostre ansie sono cessate, i nostri ardenti desiderî sono compiuti: la Madre nostra è circonfusa dell'aureola dei Beati! Ora tocca a noi adempiere le promesse fatte. Chi sa quante se ne saranno formulate da quelle che hanno assistito di presenza, in S. Pietro, alla sua glorificazione e da noi tutte che vi abbiamo partecipato in spirito.

Avete considerato la fedeltà del buon Dio alle sue parole: "chi si umilia sarà esaltato",? Che esaltazione, infatti, ha avuto l'umile Madre nostra nella grande Basilica Vaticana! E quando cadde il velo che copriva la figura della nuova Beata, quale contrasto di sentimenti nelle nostre anime al ricordare l'espressione della Madre, allorché avrebbe voluto sottrarsi all'obbedienza di presentarsi al S. Padre, temendo, per la sua ignoranza, di far scomparire l'Istituto!

A queste considerazioni, chi di noi, buone Sorelle, vorrà ancora coltivare l'amor proprio, stimarsi qualche cosa, oppure avvilitarsi perchè le sembra di non essere considerata come crede di meritare? Su su, care Sorelle, mettamoci tutte d'impegno per approfondirci nell'umile sentire di noi stesse e nella persuasione di valere soltanto quanto valiamo dinanzi a Dio. Cerchiamo solo il bene delle anime e, prima di tutto, della nostra, vigilando, affinché si tenga sempre al suo posto nel proprio nulla e l'ultima di tutte. Andiamo a scuola dalla nostra Beata e stiamo attente ai suoi suggerimenti. A mo' d'esempio:

« Bisogna battere e schiacciare l'amor proprio, e poi il nostro cuore sarà tranquillo in punto di morte... I capricci, la vanità, la superbia, il voler sapere e non volersi sottomettere a chi non abbia ingegno, in punto di morte ci sarà di gran confusione ».

Il nostro Rev.mo Superiore, nella sua continuata paterna benevolenza, anche quest'anno, ci manda la tradizionale Strenna per il 1939, corredandola con le sue sagge esortazioni che mi faccio premura di trascrivervi, sicura che troveranno eco nell'anima vostra, ben consapevole dei tempi difficili che attraversiamo.

“ SULL'ESEMPIO E CON LO SPIRITO DI SAN GIOVANNI BOSCO, SANTIFICHIAMO L'ALLEGRIA, LE RICREAZIONI, I DIVERTIMENTI „.

. . . Il mondo cerca in tutti i modi di perdere le anime, e segnatamente i giovani, cogli allettamenti di giuochi, divertimenti e piaceri malsani: dovere nostro arginare in tutti i modi le tremende rovine morali.

Ancora mi resta, buone Sorelle, a farvi un richiamo per la chiusura della “ Crociata pro Basilica „. Se non fosse l'impegno preso sotto lo sguardo della nostra Madre celeste, non oserai davvero ricordarvi questo dovere filiale, ben sapendo quanto avete fatto per concorrere alle spese di Beatificazione della nostra Madre. Ma non angustiatevi: Maria Ausiliatrice sarà contenta di quello che potremo fare, purché le nostre offerte, piccole o grandi, abbiano per fine principale l'accrescimento del suo culto e del numero dei suoi devoti. Stiamo sicure che quanto faremo per la Casa della Madonna tornerà centuplicato in benedizioni sulle nostre Case e sulle nostre opere.

Con rinnovati auguri di benedizioni per le imminenti solennità natalizie e di capo d'anno, raccomandandomi alle vostre preghiere e promettendovi il mio debole ricambio, saluto tutte di gran cuore.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI

P.S. — Pregho le buone Ispettrici di assicurarsi che in tutte le Case, anche le più minuscole, non manchi la Vita della nostra Beata: o quella del Maccono (2^a Edizione) o quella del Ceria.

Il nostro Rev.mo Superiore, nella sua continuata paterna benevolenza, anche quest'anno, ci manda la tradizionale Strenna per il 1939, corredandola con le sue sagge esortazioni che mi faccio premura di trascrivervi, sicura che troveranno eco nell'anima vostra, ben consapevole dei tempi difficili che attraversiamo.

“ SULL'ESEMPIO E CON LO SPIRITO DI SAN GIOVANNI BOSCO, SANTIFICHIAMO L'ALLEGRIA, LE RICREAZIONI, I DIVERTIMENTI „.

. . . Il mondo cerca in tutti i modi di perdere le anime, e segnatamente i giovani, cogli allettamenti di giuochi, divertimenti e piaceri malsani: dovere nostro arginare in tutti i modi le tremende rovine morali.

Ancora mi resta, buone Sorelle, a farvi un richiamo per la chiusura della “ Crociata pro Basilica „. Se non fosse l'impegno preso sotto lo sguardo della nostra Madre celeste, non oserai davvero ricordarvi questo dovere filiale, ben sapendo quanto avete fatto per concorrere alle spese di Beatificazione della nostra Madre. Ma non angustiatevi: Maria Ausiliatrice sarà contenta di quello che potremo fare, purché le nostre offerte, piccole o grandi, abbiano per fine principale l'accrescimento del suo culto e del numero dei suoi devoti. Stiamo sicure che quanto faremo per la Casa della Madonna tornerà centuplicato in benedizioni sulle nostre Case e sulle nostre opere.

Con rinnovati auguri di benedizioni per le imminenti solennità natalizie e di capo d'anno, raccomandandomi alle vostre preghiere e promettendovi il mio debole ricambio, saluto tutte di gran cuore.

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI

P.S. — Prego le buone Ispettrici di assicurarsi che in tutte le Case, anche le più minuscole, non manchi la Vita della nostra Beata: o quella del Maccono (2ª Edizione) o quella del Ceria.